MEMORIA

SU LA

TERAPEUTICA DELLA GOTTA

E DEI

REUMATISMI ACUTI E CRONICI

CON METODO DEPURANTE VEGETABILE

TANTO SICURO QUANTO FACILE

DI

E. Boubée Farmacista in Auch

VERSIONE ITALIANA

ESEGUITA SU LA UNDECIMA EDIZIONE

ED ACCRESCIUTA DI NOVE LETTERE DI RINGRAZIAMENTO AL FARMACISTA D. RAFFAELE GENTILE DIRETTE DAI GOTTOSI DELLE VARIE PROVINCIE DEL NOSTRO REGNO, E DI MOLTE ANNOTAZIONI DEL TRADUTTORE.

SECONDA EDIZIONE.

NAPOLI
DAI TIPI DI LUIGI BANZOLI
1835.

Nunquam poëtor nisi podager
ed altrove parlandosi di Ennio
Oscos fudit claudo pede versus
PRISC. lib. VIII pag. 829.

N. B. *Lo sciroppo anti-gottoso approvato dal Protomedico generale del Regno si vende in Napoli nella farmacia alla salita degl' Incurabili, strada Anticaglia num.* 1 *e* 15, *al prezzo di ducati cinque per ciascuna mezza bottiglia. Chi vorrà farne acquisto potrà dirigersi ivi dal farmacista D. Raffaele Gentile dal quale riceverà benanche la corrispondente memoria, e per evitare ogni frode su la identità dello sciroppo sarà la medesima firmata dal Gentile.*

Le annotazioni del traduttore saranno segnate con numeri quelle dell' autore con lettere iniziali.

PREFAZIONE DEL TRADUTTORE.

Se la Medicina ebbe la sua culla nei fatti; se i fatti moltiplicati e le mille volte nella stessa maniera osservati la innalzarono al nobil grado di scienza; se le cognizioni mediche sono tutte le cognizioni pratiche; e se al dire del Nestore della medicina napoletana (1) » *vuole fatti in tutto*, *in tutto vuol pratica* » chi potrà mai disconvenire dal mio opinare per aver fatto precedere questa seconda italiana edizione della memoria di T. Boubée su la gotta da una serie di osservazioni raccolte all' oggetto?

Che in medicina deve sempre il fatto precedere al ragionamento lo compruova l' aureo detto del vecchio di Coo » *ratiocinium plurimum laudo*, *quod ex effectibus initium* » *sumit* (2). Che la medesima venne fondata su la sperienza rettamente istituita e su le osservazioni delle sostanze giovevoli o nocive anche Quintiliano istesso in questi termini lo tramandò ai posteri. » *Medicina ex observatione salubrium atque his contrariorum reperta est*, *et ut quibusdam placet tota constat* » *experimentis*.

Premesso ciò ò creduto ora mio principal dovere di mettere questi fatti alla conoscenza

(1) Domenico Cotugno — Ragionamento dello spirito della medicina Cap. VIII.

(2) Hipp. Praecept. num. 1 Lind.

del pubblico in vece di quelli dall' Autore riportati, onde persuadere la immensa moltitudine dei gottosi regnicoli ad usare lo sciroppo anti-gottoso, seguendo le tracce dei loro confratelli; affinchè tutti, ottenendone dei salutari effetti, colmassero di benedizioni e l' autore ed il promotore tra noi di tanto eroico farmaco.

Per numerare tutti i medicamenti semplici e composti escogitati fin dalla più rimota antichità contro la gotta, mi sarebbe forza con Tralles (1) Riverio (2) Spigellio (3) designare quasi tutte le sostanze del triplice regno di natura ora in un secolo ora in un altro dalla superstizione dall'empirismo e financo dal cerretanismo all' oggetto preconizzate, ed esclamare con Luciano nella tragopodagra: (4)
» *Quale metallum exploratum non est mortalibus?*
» *Quis non succus? Qualis non arborum lacryma?*

In conferma del mio assunto mi basti aver lo stesso Luciano accennato per medicine anti-gottose fra le sostanze animali con ispezialità,
» *Stercora montanae caprae, humanum oletum;*
» *Coquunt rubetas, mares-araneos, lacertas, feles*
» *Ranas, hyoenas, tragelaphos, vulpeculas....*
e fra tutte le sostanze vegetabili aver dato la preferenza alle seguentí . . . . . .
» *Alii pastinacam coctam, alii folia persicorum*
» *Hyosciamum, papaver, caepas, mali punici cortices,*
» *Psyllium, thus, radicem ellebori, nitrum*
» *Foenum graecum, cum vino gyrinum . . . .*

(1) Alex. Trallianus De ar. med. p. 68 tom. VII.
(2) Laz. Riverius Op. univ. in fol. pag. 412.
(3) Adrian. Spigellius de arthrit. op. post. p. 77.
(4) Lucian. De tragopodagr.

Ma in mezzo a così esteso numero di medicine per debellare la gotta con tanta enfasi fin oggi decantate io son sicuro che soltanto lo sciroppo anti-gottoso à appagato i desideri di tutti perchè l' unico agente terapeutico , capace di ridonare al malato nell' atto del parosismo la desiderata calma di un atrocissimo dolore. Tutti i medicamenti proposti all' oggetto da Celso Stoll Barthez Riolano Lemnos Tavares Sydenham Hoffmann Areteo Giannini ec. e quanti altri mai furono escogitati finora che per numerarli soltanto

» *Invano giungervi spera uman pensiere* ,

perdono la specifica di loro virtù se si paragonano con la pocanzi cennata proprietà dello sciroppo del Boubée, in guisacchè si può bene ad essoloro applicare il detto del Poeta che

» *Non mai letto di selva , allor che priva*
» *L' arbor di foglie il vento ha tante frondi*

E se a tutto questo si aggiunga che la composizione dello stesso è stata ricavata dalla unione delle sostanze medicamentose vegetabili e tutte innocue ; e che le mille volte dall' uso del medesimo ànno riportato i gottosi perfetta calma dei dolori intollerabili e ne anco per imaginazione alcun nocumento. Questo fatto verificato da tutti ed in tutti i climi , sarebbe possente motivo per l' ammissione dello sciroppo del Boubée nella terapeutica della gotta quando anche taluno volesse esser cieco pedissequo del detto del Sulmonese (1).

Tollere nodosam nescit medicinam podagra

(1) Ovid. ex Ponto lib. I. Epist. III. ver. 23.

Nè vale a giorni nostri ripetere con Seneca (1) la seguente massima » *Delinamenta » potius , quam remedia podagrae meae com- » pono, contentus si rarius accesserit, sin mi- » nus verminatur* » , e che la gotta sia una malattia la quale si è dèriso e si deriderà di tutti gli sforzi dello uman talento contro di essa immaginati; poichè si dovrebbe ripetere lo stesso ragionamento per tutte quelle altre malattie finora per insanabili credute e che oggi giorno anche dai neoterici in medicina facilmente si guariscono.

La esistenza in Napoli di un deposito dello sciroppo anti-gottoso appena si era divulgata in tutti gli angoli del nostro regno mercè il n. 32 del Giornale Officiale del dì 8 febbraro 1834 che già in folla persona di fiducia al depositario signor D. Raffaele Gentile da molti gottosi venne spedita per acquistarne una mezza bottiglia e sperimentarne nel parosismo la specifica calmante virtù.

Avevano essi indarno cercato del sollievo da tanti agenti medicinali dall' antichità all' oggetto escogitati. Avevano benanche indarno usato tutte quelle medicine encomiate con enfasi dai giornali letterari dei nostri tempi. Avevano infine sperimentato gli effetti deleteri di molti agenti medicamentosi, come specifici avverso la gotta preconizzati ma sempre le loro aspettative restaron deluse. Persuasi costoro dal vivere in preda di orribili sofferenze e non già cimentare con ulteriori sperimenti le

(1) Seneca De vitae beatitud.

dolcezze della esistenza, credevan por termine solamente nel fine della vita a tanti malanni.

Ma già splendeva per essi sull' orizzonte Gallico novella aurora. Già il signor Gentile premuroso per sollevare chi di questa pertinace malattia era il bersaglio aveva richiamato dalla Senna in Napoli un assortimento dello sciroppo del Boubée. Già taluni malati nostri concittadini usando dello stesso nel parosismo, ne avevan ottenuto la desiderata calma che noi ci avvisammo renderne partecipe il pubblico mercè la ristampa di questa traduzione; e nel tempo istesso incoraggiare i gottosi più timidi a trar profitto nell' atto del parosismo da tanto eroico farmaco di cui la specifica virtù anti-gottosa non mai deluse la speme di chi lo aveva adoperato sinora, non ostante la varietà dei climi, della idiosincrasia della età e della varia sensibilità della fibra.

Confermano questa verità le lettere quì appresso segnate, dirette al signor Gentile dai gottosi delle varie provincie di questa penisola, dalle quali si rileva con luce più chiara del fitto meriggio. I. che lo sciroppo del Boubée calma un parosismo gottoso in pochi giorni di cura; II. che promove copiosi sudori generali e locali; III. che la sua virtù non essendo ripercussiva; ma soltanto specifica, non mai produsse tristi conseguenze in alcuno; IV. che avendolo molti adoperato per cura profilattica ànno con ciò prevenuto la recidiva del parosismo e gustato di nuovo le dolcezze della vita; V. finalmente che questo sciroppo non mai apportò minimo sconcerto di salute a chi finora lo volle sperimentare nella sua persona.

Grazie al dono fatto alla scienza ed alla umanità languente dal Boubée. Grazie alle premure del nostro concittadino signor Gentile. Possan le filantropiche cure di amendue accrescersi col giorno! Possano i travagli di ciascuno diretti sempre al ben essere dell' uomo trovare gli emuli presso noi e rintracciare novelli medicamenti avverso quelle malattie che formano oggidì il flagello della umanità !

E voi benemeriti cultori dell' arte di Esculapio, deh non aggrottate le ciglia alla sola idea del mistero! non isdegnate adottare nella vostra pratica questa medicina sol perchè la composizione n' è stata dall' Autore involta nelle tenebre. Unite le vostre premure a quelle del Boubée; tenete sempre innanzi agli occhi la massima consacrata dai secoli » *Mortalem juvari mortali , haec est ad gloriam via* » e sarete sicuri raccorre un giorno la palma serbata soltanto a colui che a pro dell'uomo egro e languente tutto se stesso adopera e consacra.

Mi resta in fine ad osservare che se la composizione dello sciroppo anti-gottoso va tuttora della nera impronta del segreto e del mistero fregiata (perlocchè moltissimi dal metterlo in pratica si astengono) forse chi sa se un giorno si avranno a pentire di non avere usato per timidezza di tanta eroica medicina? Non potrà forse il signor T. Boubée, mosso a compassione dei poveri gottosi, designare il genere la specie e financo lo stesso farmaco di ciascuna delle quattro generiche classi ora soltanto nella sua memoria accennate? Non potrà forse con precisione disvelare al pubblico la maniera di comporlo e togliere con ciò al suo ritrovato questa deforme maschera di tenebroso

velo? Non potranno le investigazioni del Gentile (1) dirette sempre ai progressi della scienza chimica, venire dal felice successo coronate? ed allora sarà nostra la cura rendere tali risultamenti di pubblico dritto e, squarciando questa misteriosa nebbia che ottenebra il ritrovato del Boubée, farne viepiù risplendere la sua innocuità ed utilità; del pari che viepiù splendido si mostra il giorno quando offuscato il Cielo da tetre nebbie alla cui scomparsa la luce del dì sembra più bella.

La presente versione in italiano della memoria di T. Boubée, preceduta dalle lettere dei gottosi regnicoli, sarà divisa in cinque articoli.

Nel I. si riporterà sommariamente la descrizione della gotta. Nel II. quella del reumatismo. Nel III. la maniera di usare lo sciroppo anti-gottoso, e questo sarà diviso in §. I. relativo alla cura eradicativa della gotta, in §. II. alla cura profilattica della stessa. Nel IV. la maniera di usare siffatta medicina nei reumatismi. Nel V. finalmente si riporteranno delle osservazioni essenziali e talune vantaggiose opinioni del giornale politico del nostro Regno e del Filiatre-Sebezio.

(1) È D. Raffaele Gentile il benemerito della Chimica. Conferma quest' assertiva l' avere escogitato un metodo economico e sollecito per ottenere il cloruto di calcio quando si vociferò questi come preservativo anti-colerico. V. Gior. delle due Sicilie n. 282 10 dic. 1832. Lo compruova benanche l' avere perfezionato tutti i lavori di gomma elastica. V. Archivi di med. e chir. n. X dei 31 maggio 1831. In fine lo dimostra il non aver fatto un segreto, come altri, della composizione della tintura di assenzio senza spirito V. Semmola Saggio dei medic. V. II.

CORRISPONDENZA

AL FARMACISTA D. RAFFAELE GENTILE.

Lettera del sacerdote D. Pietro Muti.

Signore

Afflitto da pertinace gotta che con replicati parosismi più volte nell' anno si era fatta padrona di tutte le articolazioni della mia persona, ed avendo sperimentato senza effetto le moltiplici medicine per reprimerne la ferocia da tutti preconizzate, mi decisi al primo annunzio della esistenza dello sciroppo del Boubée presso voi a praticarlo nella mia persona, persuaso della massima che » *melius anceps experiri remedium, quam nullum.* Nel giorno venti gennajo corrente diedi principio alla cura con tutte quelle diligenze accennate dall'autore nell' art. terzo della sua memoria che qual tesoro conservo. Ne replicai l' uso per altri tre giorni di seguito quando nella fine del quarto giorno osservai tutte le articolazioni invase dalla gotta rendersi meno tumide e dolenti. Non ostante ciò continuai il detto metodo curativo fino al decimo giorno ed allora osservai i miei arti inferiori e superiori da novella vita rianimati, e nel dì seguente incominciai senza dolore alcuno ad esercitarli col moto. Effetti cotanto portentosi avverati su la mia tormentosissima malattia mentre da una parte mi obbligano alla gratitudine verso l'Autore, e verso voi, Signore, di tanto eroico farmaco promotore; dall' altra m' inducono pregarvi dar loro tutta la possibile pubblicità per incoraggiare così tanti miei confratelli ad usare di un medicamento al quale spetta in preferenza quella massima patologica nell' esercizio della medicina sanzionata con le parole, *cito*, *tuto*, *iucunde*.

Vi sono presso noi dei gottosi che si astengono dal farne uso per la elevatezza del prezzo di ogni mez-

za bottiglia e per la poca quantità di medicina in essa contenuta; ma io posso loro assicurare che se piccola è la semi-bottiglia, piccola dose di tanto prezioso farmaco vi necessita per debellare la più ostinata ed inveterata gotta. Quindi opino che non mai possa pagarsi a sufficienza.

Dopo queste mie positive assicurazioni sui vantaggi prodotti dallo sciroppo del Boubée per ammansire la mia gotta diggià inveterata, mi auguro che in avvenire non siavi gottoso, per timido che si fosse, il quale si deneghi, seguendo il mio esempio, adoperare questa medicina nel parosismo per alleviare nello istante i suoi incomodi.

Gradite, signore, gli attestati di mia stima.

Di Fratta Maggiore 15 febbraro 1834.
segue la firma.

Altra del reverendo D. Arcangelo Prete.

Signore

L' esempio del sacerdote D. Pietro Muti di Frattamaggiore, le positive di lui assicurazioni sui vantaggi dello sciroppo anti-gottoso presso voi depositato e più la lettura della versione italiana della memoria dell' Autore m' indussero a sperimentarlo in persona di mio zio D. Andrea de Rosa che di un violento parosismo gottoso oltre i venti giorni era il bersaglio. Nel primo e secondo giorno di cura appena avea mio zio introdotto oncia una e mezza al giorno del lodato sciroppo che incominciò a risentire sensibile minorazione dei dolori nelle articolazioni dalla gotta invase. Continuò la stessa dose del medicamento per altri quattro giorni e fu allora che si osservò completamente svanito il parosismo il quale finora non è più ricomparso.

Compiaciuto mio zio di tanto prodigio mi à imposto farle arrivare la presente lettera onde, dando voi ad essa tutta la pubblicità, si possano animare con ciò i suoi confratelli ad usare negli accessi più

violenti di una medicina la quale in men di un baleno mostra i suoi benefici effetti senza che alcun sinistro accidente le venga di appresso.

Di Afragola 15 marzo 1834.
segue la firma

Altra del Farmacista D. Antonio Orsini.

Signore e Collega amatissimo

È un fatto da non mettersi in dubbio che la materia medica fa ogni giorno prezioso acquisto di novelli ritrovati farmaceutici i quali possano alleviare alla misera languente umanità il peso enorme dei suoi varianti malori. Considerando sotto questo aspetto la invenzione dello sciroppo anti-gottoso preparato dal signor Boubée e depositato presso voi, si dovrà riguardare come uno dei preziosi tesori che non à guari abbiamo acquistato in farmacia.

Ed in vero anche io ò verificato su la mia persona i vantaggi del lodato sciroppo; poichè, afflitto da oltre ventisette anni da replicati parosismi di gotta, viveva nella massima parte dei miei giorni in preda delle tormentosissime sofferenze, quando mi venne in pensiere usare lo sciroppo del Boubée ed all' oggetto voi me ne inviaste una mezza bottiglia.

Un accesso violento di gotta mi sequestrava in letto da circa due mesi e continuava con pari violenza fino al giorno venti giugno p. p., epoca nella quale incominciai l' uso dello sciroppo suddetto. Pei primi quattro giorni continui ne presi oncia una e mezza al giorno bipartita metà nel matino e metà nella sera, e con istupore osservai ammansirsi la ferocia del dolore. Continuai questo sciroppo per altri quattro giorni nella dose di oncia una nel giorno, ed in questo frattempo osservai svanito completamente il parosismo e ridonata ai miei arti superiori ed inferiori quella muscolare agilità della quale era io in possesso quando la gotta mi si manifestò la prima volta. A tutto questo si aggiunsero dei copiosi sudori gene-

rali e parziali i quali, continuati per molti giorni, confermarono viepiù la mia reale guarigione.

Io aveva indarno sperimentato in altri consimili parosismi l'applicazione delle sanguisughe alla parte dolente, il metodo di Giannini e Scudamore ec: ma soltanto una tregua nei miei incommodi osservato ne aveva finora. Da questa epoca in poi parmi che la gotta mi avesse abbandonato per sempre, e mi auguro che non volesse mai più tormentarmi.

Sono da quì all'onore di molti vostri comandi.

Di Orsara 28 luglio 1834.
segue la firma

Altra di D. Francesco Marchitti.

Signore

Io in compagnia benanco del Signor Pilella ò tentato in un violento parosismo gottoso l'uso dello sciroppo di T. Boubée, ed amendue ne abbiamo riportato il conseguimento della desiderata salute.

Nel mese di febbraro ultimamente decorso trovandomi da orribile accesso tormentato mi determinai adoperarlo, e con istupore dopo pochi giorni di cura interamente svanì la gotta dietro profusissimi sudori.

Il signor Niccola Pilella seguendo il mio esempio nell'aprile p. p. volle sperimentarlo avverso la sua inveterata gotta e dopo il quarto giorno di tale cura fu dal violento dolore esente, talche nell'undecimo giorno finì con sudori copiosi nei piedi nè d'allora in poi lo à più tormentato ; ben inteso che finora ne à fatto uso per profilattica cura (giusta il §. II dell'art. III della Memoria di T. Boubée) in due giorni di ciascun mese ed una volta sola nel giorno.

Auguro a voi, Signore ed al Boubée gli anni di Nestore per lo bene dei vostri simili.

Di Cerreto 7 settembre 1834
segue la firma

Altra di D. Gioacchino de Paolis.

Signore

In questa provincia molti sperimenti concludenti a pro dello sciroppo anti-gottoso si sono finora eseguiti. Ed invero in Panni il signorCucciardi Sacerdote ; in Troja il canonico Petruzzi ed il signor Rasoli fratello di questo Vicario ; in Foggia il signor Tricarico e tutti questi ne ànno riportato la desiderata calma del parosismo , ed a tutti à suscitato dei profusissimi e generali sudori dietro i quali il medesimo lo è svanito in poco men di due giorni ; essendo nel terzo giorno usciti di casa per lo disimpegno delle loro occupazioni talmente guariti da non sembrare di essere stati allora per allora tormentati da una malattia così dolorosa.

In questo stato di cose anche io ò voluto sperimentarlo nella stessa mia persona ed anche in me si sono verificati gli stessi favorevoli e critici risultamenti. Ed invero un prolungato accesso di gotta da oltre venti giorni mi obbligava guardare il letto e mi faceva di molte orribili sofferenze il bersaglio. Feci uso per quattro giorni del mentovato sciroppo e, dopo di essi la medesima abbattuta nella sua possanza, abbandonò i miei arti inferiori. Questo medicamento continuato per altri dieci giorni à ridonato ai miei estremi inferiori quella stessa agilità che godevano quando furono la prima volta dalla gotta assaliti.

Un medicamento così vantaggioso alla misera umanità, un composto dotato di virtù specifica e senza il dubbio di minimo sinistro evento, perchè non farlo generalmente adottare nella pratica medica ? Quando tutt' altra proprietà fallisse lo rende sempre superiore ad ogni umano encomio quella proprietà calmante della quale fa pompa nell' atto del dolore, dolore spasmodico e da non potersi dall' uomo descrivere. Mi auguro che tutti i miei confratelli s' inducessero con ciò a metterlo in pratica nel parosismo, e ne riportassero come me la desiderata calma.

Sono

Di Orsara 20 gennaro 1835.
segue la firma

Altra del Barone D. Francesco Veraldi Gironda.

Grato al signor T. Boubée ed a voi signor Gentile per aver diffuso al di quà delle Alpi il ritrovato dello stesso vi diriggo questa mia.

Appena oltrepassato aveva i sei lustri della mia esistenza che violento parosismo da dolori tormentosissimi ed atroci nelle articolazioni tutte dei piedi comitato venne per avvelenarmi le dolcezze della vita nel più bel florido stato di essa. Questo da anno in anno imperversava a segno che dopo dieci anni di spasmo indescrivibile anelavo col cuor su le labbra il momento fatale della mia dissoluzione. Generalizzata la gotta a tutte le articolazioni della mia persona ed inchiodato per tutto il corso dell' anno in letto sua mercè, attendeva con impazienza della vita il termine, come di tante angustie la meta.

Mi giunse alle orecchia esistere in Napoli un deposito dello sciroppo anti-gottoso ed averlo adoperato con vantaggio taluni miei confratelli. Anelai perciò acquistarlo al più presto possibile ed adoperarlo.

Nel mese di agosto p. p. incominciai la detta cura e, dopo quattro giorni della stessa quei dolori tormentosissimi si mitigarono le forze dello stomaco ripresero novello vigore le funzioni loco-motrici sembrarono men dolenti dapprima e di là a non poco da niun dolore si trovarono accompagnate.

Allora abbandonato il letto di morte montai in carrozza e quindi incominciai a passeggiare benanco a piedi per la città e per la campagna ; che anzi, sentendo i miei arti inferiori da novella vita animati, li esercitai di molto col moto.

Credeva nello inverno p. p. venire dalla gotta di nuovo bersagliato : ma siccome alla minima di lei appariscenza le ò fatto fronte col tracannare porzione dello sciroppo del Boubée così è che ne sono stato esente. E se finora nè ò consumato quattro mezze bottiglie pure questa dose sembrar dovrebbe minima rimpetto alla violenza della mia malattia.

Sono

Catanzaro 2 marzo 1835.
segue la firma

Con autografo in data dei 15 maggio 1835 il detto signor Barone ci fa un dettaglio della origine e cura della sua malattia mercè lo sciroppo del Boubée. Ci riferisce ancora avere per due lustri esaurito indarno quasi tutta la materia medica a consiglio dei medici di Provincia, e dei primari della Capitale. In questa categoria van comprese tutte le preparazioni mercuriali antimoniali tisane dei legni Indiani i distillati di vipera i fiori di solfo il Roob Le Roy, le terme in S. Biase gli aghi calamitati. In fine l' applicazione delle sostanze oleose balsamiche ed anco l' adipe dell' uomo invano adoperò.

Altra di D. Pasquale Frega.

Signore

La carica di Ricevitor Comunale di questo luogo, mi obbligò contraccambiare la vita esercitatissima mercè l' uso della caccia con le abitudini sedentanee per molte ore del giorno vicino ad un tavolino e fu questa la sorgente di una gotta anomala che per oltre sei anni mi aveva continuatamente tormentato. Furono da me eseguite molte cure medicamentose sulle prime per mitigarne la possanza, ma la medesima viepiù imperversava a seconda dei mezzi che dai medici mi venivano precettati per debellarla, tanto che nei primi due anni mi aveva ridotto a mal partito. Non ostante ciò ritornai alle antiche abitudini della caccia, ed il parosismo gottoso per pochi mesi mi abbandonava. Quindi, ripreso avendo novello vigore, invadeva la mia persona con maggior veemenza e per lo più fissava la sua sede or nel capo ora nel petto.

Mi decisi per lo sperimento dello sciroppo antigottoso, e nel mese di marzo p. p., avendomi assalito un consueto parosismo nel piede destro, principiai l' uso del detto sciroppo giusta le norme dettagliate dall' autore. Lo continuai per quattro giorni nel corso dei quali evacuai della orina copiosa che seco trasportava fuori molto sedimento di arena rossastra da colorarla di rosso carico. I sudori non furono in me molto profusi; però è da ri-

marcarsi che mettendo nel bucato i pannolini da lieve sudore cospersi divenivano in un baleno rossastri. Allora, trovandomi libero da ogni malanno, abbandonai l' uso quotidiano dello sciroppo e nelli successivi due mesi mi riserbai prenderne un cucchiajo in ogni quindeci giorni ed in seguito negli altri due mesi ne introdussi un cucchiajo in ogni mese diunita a larghe bibite del decotto dei fiori di tiglio.

Trovandomi perfettamente rimesso in salute come era prima dell'accesso gottoso, sono or già sei anni, io ricolmo ogni giorno di benedizioni e l' Autore signor Boubée e voi ignor D. Raffaele Gentile.

Si deve avvertire benanche che prima di questa cura un bruciore insoffribile mi tormentava i piedi allorchè li esercitava molto col moto e che oggi giorno al bruciore insoffribile è subentrato di tratto in tratto un lieve formicolio ed un copiosissimo sudore.

Se lo sciroppo del Boubée apportasse consimili vantaggi agli altri gottosi non tarderebbesi, come mi auguro, in veder domata la possanza di questo orrendo mostro.

Mi offro da quì a suoi comandi e mi creda inviolabilmente

Di Montalbano 29 *ottobre* 1834.
segue la firma

Altra del Frate Antonio da Napoli terziario Cappuccino.

Signore

Tributario anche io della gotta le offriva in ogni anno in dono qualche mese di acerbissimi dolori e mi contentava restare sequestrato in letto entro la mia povera cella per molti giorni, quando nella primavera del 1835 afflitto da novello parosismo gottoso e dietro le premure del mio benefattore signor D. Raffaele Gentile m' indussi tracannare due cucchiai di sciroppo anti-gottoso graziosamente dal detto signor Gentile donatomi. Lo replicai nella stessa dose la sera del

medesimo giorno. Nel dimani avvertii una minorazione sensibile nei miei dolori e profusi sudori ad amendue i piedi. Per lo secondo e terzo giorno di cura continuai l'uso del rimedio suddetto come nel primo giorno ed (oh miracolo inaudito !) in un baleno fugossi la gotta che negli altri accessi precedenti mi tormentava oltre un mese : ed io, sentendo me ripristinato nelle forze muscolari dei piedi, balzai dal letto ed in fretta mi portai di persona a ringraziare chi mi aveva tanto dono compartito.

Trovandomi oggi giorno agile e snello , come era nei tre quattro lustri precedenti , indirizzo nelle mie quotidiane orazioni al supremo Fattor delle cose le più affettuose preci per lo ben essere dell' inventore e del promotore tra noi di tanto eroico sciroppo ed imploro per essi delle celesti benedizioni il dono.

Gradisca signore questi miei attestati che parton dal cuore e mi creda inviolabilmente a tanta bontà tenuto.

Napoli dal Monistero delle trentatrè li 24 *aprile* 1835.
segue la firma.

Altra del signor D. Raffaele Ruggiero.

Signore

Divenuto da moltissimi anni il bersaglio di una gotta anomala che con massima violenza invadeva ora la regione del petto ora quella del collo ora quelle dei reni io passava la mia vita sequestrato in letto in preda di acerbissime sofferenze , quando mi venne in pensiere usare lo sciroppo del Boubée presso voi depositato. Ed invero adoperai la prima mezza bottiglia nel principio di un violento parosismo sul finire di aprile manifestatosi e mi sentii in parte alleviato da tanti atrocissimi dolori. Insistendo nell' uso dello sciroppo anti-gottoso in poco men di otto giorni mi trovai aver perfettamente tracannato la seconda mezza bottiglia e se la dose sembrar potesse eccedente pure non la è così se taluno, rifletta aver

dovuto porre una irresistibile barriera al torrente impetuoso di quella malattia che a viva forza tendeva trarre me nell' avello.

Ritornato mercè lo sciroppo anti-gottoso a novella vita e gustato di nuovo avendo le dolcezze della esistenza imploro ogni giorno dal Cielo all' Autore ed a voi signor D. Raffaele gli anni di Nestore.

Sono con ciò all' onore dei vostri comandi.

Di Napoli 10. *maggio* 1835 *vico Garofalo nel sedile di Porto.*

segue la firma

N. B. Si deve avvertire che presso del farmacista Gentile si conservano gli originali delle suddette letttere , come anche di molte altre , dalle quali si rileva che la gotta non è recidivata in persona di chi à adoperato lo sciroppo anti-gottoso. È perciò ch'essendosi stampata la presente memoria in luglio 1835 i gottosi fin quì menzionati non sono stati viepiù dalla gotta bersagliati.

N. 32 Gior. delle due Sicilie 8 febbraio 1834.
» I sorprendenti vantaggi e le continue guari-
» gioni che à prodotto lo sciroppo anti-gottoso a co-
» loro che sgraziatamente erano affetti da podagra
» dai dolori articolari e reumi-cronici mettono nel
» dovere il farmacista D. Raffaele Gentile pervenirli
» al pubblico onde se ne possa nella occorrenza fare
» uso colla sicura speranza di riceverne i più fe-
» lici risultamenti.

Filiatre Sebezio dic. 1832 Vol. IV.
» Il Sig. Gentile farmacista alla strada Anticaglia N. 1
» avendo conosciuti i grandi elogi che molti giorna-
» li àn fatto dello sciroppo anti-gottoso del Boubée
» farmacista in Auch nella Francia, non che le cu-
» re che si vantano ottenute nella cura della gotta
» e nei reumatismi acuti e cronici ha fatto venir
» di Francia un gran n. di bottiglie di detto scirop-
» po che vende ducati cinque per mezza bottiglia.

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE.

I dolori atroci originati dalla gotta (1) *; i disastri da questa malattia dipendenti; la inutilità dei mezzi terapeutici impiegati finora per debellarla richiamarono da molto tempo la mia particolare attenzione. Conosceva ben io molte preparazioni enfaticamente come specifiche in questa malattia decantate; ma che la ragion pubblica aveva o per prudenza o per negligenza abbandonate. Risoluto mi avvisai esaminare la medesima ed osservare di quali mezzi la Natura si avvalesse per circoscrivere i suoi parosismi ; quali fossero le secrezioni interrotte ; quale la indole delle concrezioni che si formavano su le articolazioni o su tutte quelle parti su le quali aveva la gotta lungamente esercitato il suo crudo dispotismo.*

Studiai tutti i Trattatisti di questa malattia precisamente Ippocrate Galeno Riverio Fernelio Sydenham Dessault e , penetrato dalle loro dottrine e teorie, accoppiai a questo studio quello delle materie mediche di Murray Desbois Rochefort Alibert ec. e tutto entusiasmò del mio soggetto ma non rischiarato completamente ripresi il cammino per osservare con maggiore attenzione la natura.

Rilevai dapprima che la gotta attaccava chi dai genitori ricevuto ne aveva la eredità o chi aveva in un tratto contraccambiato la energia delle smodate passioni la ghiottoneria l'abuso dei liquori fermentati con un regime più severo con le abitudini più sedentanee con la moderazione.

Che i parosismi si annunciavano per la istantanea cessazione del traspiro insensibile per la esaltazione del sistema nervoso per la stitichezza e per la scarsezza delle orine.

(1) Quantunque il vocabolo gotta sia nato forse nei tempi di barbarie e non sia molto scentifico, pure è da preferirsi a quello di podagra, da moltissimi scrittori usitato ; e ciò per differenziare la malattia generica da quella che à stabilito la sua sede nei piedi. Dagl' Inglesi si nomina (*the gout*): dagli Spagnuoli (*gota*) vocaboli che corrispondono allo italiano gotta.

Che al contrario il loro declinare era preceduto dai sudori parziali abbondanti da frequenti evacuazioni ventrali da orine copiose e sedimentose, ed accompagnato da una calma riparatrice delle sostanze.

Mettendo a profitto tutte queste osservazioni fui di parere che la diversità delle abitudini togliesse alla vitale economia una parte della sua energia; la inerzia del tubo intestinale cagionasse ed il costipo, e la secrezione dei corpi calcarei all' esterno; che i pori ostrutti dal loro eccesso non esalando più la traspirazione arrestata cagionassero al di fuori una irritazione capace d' intercettare tutte le secrezioni interne precisamente quella degli ureteri.

Su questi dati io mi decisi a comporre una medicina la quale abbracciasse le seguenti condizioni.

Che la parte diaforetica e depurante ristabilisse allo esterno il necessario equilibrio per proccurare fin da principio dei sudori abbondanti e promuovere in seguito la traspirazione insensibile.

Che la parte tonica e leggier purgante restituisse al tubo intestinale la sua energia e ne facilitasse il moto peristaltico.

Che la diuretica irritasse lievemente gli ureteri in modo da promuoverne la loro secrezione.

Che la lieve antispasmodica proccurasse la calma necessaria per tutte le secrezioni.

Riunendo tutte queste proprietà in un perfetto equilibrio calcolai che questo medicamento non poteva non riuscire utile contro le malattie artritiche finora non curate.

Pensai pure renderlo commodo e piacevole al palato ad oggetto di risparmiare nuovi disgusti a chi già era oppresso dai dolori e patimenti.

Dopo parecchi tentativi quantoppiù io mi avvicinava alla natura tantoppiù i miei sforzi venivano coronati da felice successo. Finalmente ò il piacere offrire al pubblico un medicamento che non si smentisce giammai e le proprietà di esso paragonate con tutti quelli che lo ànno preceduto sembrano incredibili, sebbene esse non sieno che il risultato della incessante osservazione della natura.

Qualche tempo è da che lo sciroppo anti-gottoso non avendo che poche guarigioni in sostegno taluni attribuivano al caso o alla felice diposizione del malato i suoi effètti. Altri spacciavano che questo era un debole palliativo il quale sospendendo per momenti gli accessi li rianimava nell' istante appresso. I più malevoli riconoscendolo per un pessimo derivativo profetizzavano che sarebbe stato la sorgente delle più terribili catastrofe.

Che ne avvenne da ciò? Questa medicina malgrado tutte le sue sinistre preoccupazioni à giovato costantemente a chi ne à fatto uso; à bandito in quattro; o cinque giorni gli accessi; à allontanato di due anni i parosismi per quelli che lo avevano una sola volta adoperata (a)*; e per gli altri che ne avevano fatta una cura profilattica non ebbero ad aspettarne la più leggiera ricomparsa* (b).

Quanti vecchi che nel giro di tanti anni sono vissuti in grembo di orribili non interrotti patimenti godono presentemente di una vita piacevole e tranquilla ed attendono alle loro faccende (c).

A guisa della celeste rugiada à questo medicamento diffuso da per ogni dove il bene e, quasi per contrariare il genio del male, à fatto gustare le dolcezze della esistenza ai giovani ai vecchi non essendosi veduto giammai estinguere la fiammella della vita per chi usato lo aveva.

Opinione di taluni medici in occasione dello sciroppo anti-gottoso.

Certifico io sottoscritto Dott. in medicina della Facoltà di Parigi avere usato nella mia pratica lo sciroppo anti-gottoso del sig. Boubée farmacista in Auch

(a) Signor Gages Giudice del Tribunale di Commercio in Auch.
(b) Signor Bourre sorbettiere al Mont-Louis.
(c) Signor Fretiers proprietario in Chebazat, signor Boubée padre.

e di averne sempre ottenuto i più vantaggiosi effetti contro tutte le malattie artritiche.

Fleurance 21 *febbraio* 1830.

TARISSAN D. M. P.

Io sottoscritto Dott. in medicina della Facoltà di Montpellier vecchio Chirurgo dell' armata certifico avere sovente adoperato lo sciroppo anti-gottoso preparato dal sig. Boubée farmacista in Auch e di averne ottenuto degli effetti costanti e più salutari contro la gotta ed i reumatismi acuti e cronici.

Per la verità gli ò rilasciato il presente.

Labejan 1 *gennaio* 1830.

TREILLE Dottore in medicina.

Estratto di una lettera del sig. Auberge Dott. in medicina e con brevetto Chirurgo maggiore del 56.° *Reggimento di Fanteria di linea.*

Montauban 15 *gennaio* 1830.

Signore

Ho adoperato nella stessa mia persona lo sciroppo anti-gottoso da voi composto e ne ò ottenuto gli effetti più desiderevoli ciò che mi obbliga prescriverlo a tutti quelli che mi onorano della loro fiducia. Le sue proprietà non essendo mai fallite me lo àn fatto adottare nella mia pratica. Fin oggi non mi presentava la terapeutica mezzo più efficace a produrre degli effetti così pronti così decisivi e, dietro le vostre assicurazioni, senza temerne il minimo pericolo.

Agréez ec.

Firmato AUBERGE Dottore in medicina.

Estratto di una lettera diretta dal sig. Campardon dottore in medicina al sig. Alibert I. Archiatro e Membro dell' Accademia Reale di medicina di Parigi.

Signore e Collega Onoratissimo

Conosco bene che un medico rispettabile si deve guardare dalle fastose promesse del cerretanismo non accordando la sua fiducia ai segreti che a ragion veduta; ma essendo stato più volte in circostanze di usare lo sciroppo anti-gottoso posso con certezza darvi dei positivi ragguagli sulla efficacia dello stesso.

Questo medicamento calma a meraviglia l' atrocità dei dolori articolari e ne minora la durata; ed è tanto più prezioso, in quanto che la medicina impotente si era fin oggi ridotta consigliare qualche mezzo igienico senza poter sollevare anche momentaneamente chi da questa crudele malattia era afflitto.

Fino al presente la maggior parte dei segreti ed interni ed esterni sono stati ritratti dalla classe degl' irritanti ciò che à reso il loro uso quasi sempre nocevole. Dal medicamento di cui parlo non possiamo temerne dei medesimi inconvenienti. La sua composizione che già è a mia notizia e le moltiplici sperienze all' oggetto mi ànno convinto della sua innocuità.

Firmato CAMPARDON Dottore in medicina.

MEMORIA

SU LA

TERAPEUTICA DELLA GOTTA

E DEI

REUMATISMI ACUTI E CRONICI.

ART. I.

Della Gotta.

La gotta riceve differenti denominazioni a seconda delle diverse parti dell'uomo su le quali determina la sua sede: dicesi podagra (1) se attacca i piedi; sciatica (2) se i femori; chiragra (3) se le mani; gonagra (4) se le ginocchia (5).

Sono di ordinario da questa crudele malattia assalite le persone dotate di ben grosso capo di temperamento pletorico di una forte e vigorosa costituzione e che ànno tutti i contrassegni della longevità. Affligge con particolarità quelli che nuotano fra gli agi piaceri e mollezza; quelli che abusano dei liquori spiritosi e dei piaceri sessuali ed in particolare quelli che, abbandonandosi per professione ai giornalieri lavori di gabinetto e che trascurando la

(1) La parola *podagra* è surta dal greco των ποδων αγρα che corrisponde alle parole latine *pedum captura*.

(2) Similmente la parola *sciatica* trasse la sua origine dal greco ισχιας al latino *ischias* corrispondente. Qui però per vie meglio differenziare la sciatica vera da quella che dalla gotta dipende sarebbe stato conveniente aggiungerle di gottosa lo epiteto.

(3) Fu benanche la parola *chiragra* dalle due voci greche χειρ *manus* ed αγρα *captura* composta.

(4) Pari alla precedente è la greca origine della parola gonagra, cioè γονυ *genu*, ed αγρα *captura*.

(5) Alle succennate varietà della gotta se ne potrebbero qui aggiungere molte altre i nomi dello quali si sono formati dai vari autori a seconda della varia sede della malattia p. e. *Rachisagra*, se la sede sua è nella spina dorsale; *Omagra* se nelle spalle ec. ec.

propria salute, non fanno esercizio alcuno per conservarsela.

La gotta attacca non solo le persone obese, ma benchè più di raro, anco le gracili e le sparute. Non aspetta altresì che taluno invecchi. Assale qualche volta i giovani precisamente se questi ne abbiano ricevuto il germe dai loro genitori. Essa non à de' periodi così ben marcati nei vecchi quanto nei giovani e ciò perchè il naturale calore ed il vigor corporeo essendo minorati nei primi non può profondamente radicarsi nelle articolazioni; e intanto col trascorrere degli anni prende una forma regolare e diviene periodica tanto in rapporto al tempo della recidiva quanto a quello della durata del parosismo; tal che sempre nel progresso è più tormentosa che nel suo principio.

La gotta è una malattia propria delle articolazioni. Si divide in regolare ed anomala; che anzi il più delle volte degenerando da regolare diventa anomala.

La gotta regolare di un salto assale il malato verso il fine del mese di gennaio o sul principio di febbraro (1) preceduta di ordinario da indigestioni crudità di stomaco flatulenze peso ed ingorgamento delle cosce. Mentre il malato tranquillamente fino al matino riposa è in un tratto destato da un dolore fisso all' alluce o qualche volta al tallone al polpaccio della gamba o al malleolo del piede.

Questo dolore è molto identico a quello delle lussazioni ed è accompagnato da una sensazione simile a quella che produrrebbe l' acqua calda versata su la parte affetta. Sono questi sintomi seguiti da brividi di freddo e da leggiera mossa febbrile. Il dolore molto tolerabile in principio si accresce da ora in ora e verso la sera del giorno istesso della invasione è in tutta la sua forza. Ella si fissa nelle ossa del tarso e metatarso i ligamenti dei quali af-

(1) Questa verità fu ben conosciuta dal padre della medicina il quale fin da suoi tempi ci lasciò scritto che nel principio della primavera si manifesta spesse volte la podagra, locchè si avvera quasi sempre nella fine di febraro » *vere (et autumno) plerumque moventur podagrici affectus* » *Hipp. Sect. VI Aph.* 55.

fetta in modo da sembrare al malato essere i medesimi tesi o lacerati o corrosi dai cani; o che le membrane di essi sono strette ed oppresse da enorme peso; onde è che sente un dolore cotanto acuto da rendergli intolerabile il peso della più leggiera covertura su i piedi. Le ossa che in ogni altra malattia sono insensibili (1) non esclusa la di loro frattura (2) sono nella gotta dotate di sensazione tanto dolorosa da sorpassare quella prodotta da colpi di sbranca di ferro o da violenta strettura di lacci o colpi di spada o dalle scottature. Il malato passa la notte in preda a sofferenze più atroci non trovando nel letto luogo ove riporre la parte affetta.

Verso le ore ventiquattro dalla invasione del parosismo il malato risente del sollievo. Allora gli sopravviene un sudore durante il quale si addormenta donde si desta o sollevato o men dolente. La parte affetta si gonfia e si arrossisce nei primi due o tre giorni; il dolore si aumenta nella sera e si minora nel matino. Dopo due o tre giorni dell' accesso va la gotta ad invadere il secondo piede e, seguendo le stesse tracce, con pari violenza lo malmena. Qualche volta ancora quando il gottoso umore è soprabbondante la malattia affetta ambedue i piedi in una sola volta e con la medesima violenza, ma di ordinario tormenta un piede dopo dell' altro.

Si costuma nominare accesso di gotta la serie non interrotta di questi parosismi di più o men lunga durata a seconda della età e forza del malato.

Durante i primi quindici giorni le orine pre-

(1) Benchè sembra un assurdo il dire che le ossa sieno insensibili pure questa è verità patologica da non mettersi oggidì in discussione, essendo risaputo nelle scuole che il solo periostio dona il senso alle ossa in guisa che distaccatolo dalle ossa, come praticasi nelle amputazioni, e maltrattatele a piacere il malato non ne risente dolore alcuno; ma il dire non esservi altra malattia, eccetto la gotta, in cui sono le ossa sensibilissime non posso ciò menar buona all' autore. Me ne appello alla giornaliera osservazione. Me ne appello a quelli numerosi sifilitici affetti da dolori osteocopi. Per poco che uno sia versato nella pratica medica non potrà non convincersi di questa verità.

(2) Che dopo della frattura le ossa sieno insensibili è facile comprendersi dallo esposto di sopra (n. pr.) cioè dalla rottura della parte superiore del periostio con la inferiore dal che lo influsso nerveo si toglie a questa.

sentano un colore fosco e depongono un sedimento rosso e sabbionoso ; la stitichezza è eccessiva ed il malato appena evacua per orina la terza parte della bevanda introdotta. Allorchè il medesimo è per finire risente un prurito intolerabile ai piedi soprattutto nell' alluce donde se ne distacca la epidermide. Terminato il parosismo riprende il malato lo appetito e le forze con maggiore o minore celerità secondo che l' accesso è stato più o men violento.

Eccovi delineate le tracce della gotta regolare accompagnata dai suoi sintomi propri e caratteristici ; ma quando è dessa anomala sia perchè da incongrua terapia è stata irritata sia dalla sua lunga durata e che inabilitata la natura non è più capace espellere la soprabbondanza del viziato umore per le strade ordinarie, ne sono ben diversi i sintomi da quelli che ò già descritti ; poichè il dolore in vece di determinarsi sui piedi sede naturale di questa malattia va ad invadere ora le dita ora i carpi ora i gomiti ora le ginocchia ed ora altre parti del corpo con quella stessa violenza con la quale determinato si era nei piedi, curvando al di dentro una o più dita e formando delle concrezioni tofacee nei ligamenti articolari. Allora quando affetta il ginocchio con la più grande violenza lo esegue ; li toglie ogni movimento e lo rende inflessibile come se alcuno vi avesse conficcato un chiodo che lo tenghi attaccato ad un punto del letto. La minima scossa o il minimo urto producono al malato orribili dolori che sono tolerabili sol perchè celeramente svaniscono. In altri soggetti questa malattia invade tutte le articolazioni (1) dai piedi passa alle mani dapprima ciò che a un dipresso è indifferente essendo queste parti del pari delicate ed escarni esposte al freddo e lontane dal centro vitale ; invade indi il gomito il ginocchio ed arriva fin anco alle cavità cotiloidee delle ossa innominate che ricoprono l'osso della coscia donde deviando un poco s' impegna nei muscoli del dorso e del torace. Inoltrandosi da per tutto questa malat-

(1) Questa specie di gotta dai moderni vien detta *totagra* vocabolo improprio e barbaro ; adattato però ad esprimere la universalità della gotta.

tia in una maniera incredibile occupa le vertebre del collo e della spina e va a fissarsi alla estremità dell' osso sacro; il dolore tormenta i nervi i ligamenti articolari e tutte quelle parti dalle quali le ossa sono ricoperte o che quivi finiscono.

Questa gotta irregolare non à sede fissa; essa in un tratto invade il cervello i polmoni i reni; ma più decisa e con particolarità ancora gli organi digerenti lo stomaco e gl' intestini sono i punti ove fissa la sua sede; l'azione che esercita su queste parti è la più marcata e la perdita del malato è stata finora considerata più che sicura.

È questa la compendiata descrizione della malattia in esame dei patimenti che cagiona dei trapazzi che arreca. La forma e lo scopo di questa memoria m' impegnano distendermi non più sulle diverse affezioni cui da origine nella economia animale e sulle sue metastasi innumerevoli.

A R T. II.

Del Reumatismo.

Il Reumatismo si stabilisce su le aponevrosi e su le membrane che circondano i muscoli. Esso non è così profondamente radicato come la gotta. Esso non è altresì lo effetto di una innata costituzione: è un disordine locale provveniente dalla soppressione di una secrezione dell' umore coagulato per causa della retropulsione del traspirabile e della sottrazione del calorico animale dal freddo e dall' umido originata. Il dolore che porta seco il reumatismo è comprimente o gravativo ed è accompagnato da un freddo sensibile nella parte; si manifesta però senza gonfiore e rossore (1). L' umore coagulato che lo produce non essendo del pari mobile non cagiona delle metastasi rapide come la gotta. Questa da univer-

(1) Bisogna distinguere il reumatismo in acuto, cronico, e cronico-lento; dappoichè primo nel caso detto volgarmente *artitide* vi è gonfiore e rossore in grado eminente. La osservazione e la giornaliera esperienza confermano questo assunto: negli altri due casi qualche volta mancano tali sintomi

sale diventa parziale mentre che quello da parziale in principio diventa in prosieguo universale.

Il reumatismo assale quelli che ànno un sistema nervoso ben condizionato allorchè si espongono alle grandi variazioni atmosferiche passando dal caldo al freddo dall'umido al secco soprattutto se dimorano in luoghi bassi e mal sani. Sono queste le cause produttrici del reumatismo ma non ingenerano la gotta; del pari il reumatismo dipende da umore coagulato per cause puramente fisiche ed agenti sopra le aponervosi e muscoli, mentrecchè la gotta dipende dall'azione di umori viziati provvenienti altresì dalla soppressione del traspirabile e da una digestione malamente eseguita da uno stomaco debole concorrendovi sempre un sistema nervoso particolare.

Queste due malattie, benchè di cause e sede spesso diverse ànno fra loro così stretta analogia che spesso dopo molti accessi reumatici si manifesta la gotta ed allora sì da luogo al reumatismo-gottoso. Sono esse due malattie consimili fra loro confondibili e che lo stesso trattamento esiggono.

Considerando con attenzione i sintomi di queste malattie si vedono provvenienti dalla cozione (1) degli umori del tutto depravati perchè quelli che vi sono più degli altri soggetti si trovano rifiniti per la età avvanzata per le malattie sofferte antecedentemente a causa della deboscia dell'uso permaturo ed eccessivo della copula dell' istantaneo abbandono degli esercizi corporali necessari a rinvigorire il sangue e dar tuono ai solidi. Da ciò ne nasce che la parte di questi umori escrementizia che per lo innanzi era espulsa per mezzo di questi esercizi si accumula nei vasi e diventa fomite alla malattia.

Fra le cause che danno alla gotta origine si possono ancora annoverare gli alimenti di difficile digestione che ingojati in abbondanza dai ghiottoni sono mal digeriti dagli organi languidi di persone indebolite per la età per le abitudini e per la mancanza di esercizio. Ma soprattutto è d' attribuirsi all' abuso smo-

(1) In grazia della professione di farmacista del nostro Autore si potrà permettere al medesimo usare questo ed altro vocabolo di Patologia umorale in un secolo in cui tutto è solidismo.

dato dei liquori fermentati la più ordinaria causa di essa. Questi umori distruggono i fermenti necessari alle parziali cozioni e turbano la cozione istessa. Annientati questi si sopraccarica il sangue di umori e tutte le cozioni sono senza dubbio depravate ed i visceri e soprattutto lo stomaco indeboliti ed ostrutti. Nel tempo stesso che queste cause concorrono a formare la indigestione, le più si affrettano ad indebolire gli abiti del corpo ed in preferenza i muscoli ed i nervi, locchè produce il facile assorbimento dei succhi crudi ed indigesti che, fissandosi nel sangue, una indole morbifica acquistano mediante l' azione del calore che li fa cadere in putrefazione. La Natura nelle indicate circostanze trovandosi troppo debole per corrigere siffatte acrimonie viene a sviluppare una malattia che cagiona un dolore inesprimibile alle articolazioni ed alle membrane che ricuoprono le ossa.

Al lume di queste ragioni chiaro si scorge che la gotta sia il risultato del vizio degli umori sopraccaricati di acido urico di urato cioè di calce e di soda provvenienti dalla soppressione del traspirabile dalla secrezione acida di uno stomaco debole col concorso di un particolare nerveo organismo.

Tutti i grandi Maestri che da Ippocrate a noi ànno descritto questa malattia sono stati su l' oggetto dello stesso sentimento. Tutti ne ànno attribuita la causa ad umori viziati sieno biliosi sieno pituitosi (1).

La moderna Chimica ha però determinato la natura delle concrezioni da questa malattia nelle articolazioni prodotte.

Ippocrate attribuiva la causa della gotta ad una miscela di pituita e di bile fuori uscita dai naturali serbatoi e depositata nelle articolazioni tal che i temperamenti bilioso-pituitosi vi sarebbero più degli altri soggetti. La opinione di questo Padre della Medicina è tanto vera che spesso i gottosi evacuano per l' apparato gastro-enterico della sierosità grigia e fetidissima contenente molto acido urico. Altre volte vo-

(1) Patologi moderni quanti voi mai foste osareste pur voi denegare questa verità di fatto cioè che la causa prossima del dolore gottoso sia umorale ! ! Ma qual ne fosse la natura ? è dessa di altre cause l'effetto? su di ciò con fondamento sono discordi i moderni dagli antichi.

mitano sia prima sia dopo pranzo dei bocconi di siero chiaro e molto carico di albumina. Al cessare di queste evacuazioni si manifesta la gotta.

Mio Padre soggetto da tanti anni alla gotta soffriva, è già molto tempo, uno scolo di fluido chiarissimo in tutte le sere provveniente dal cervello con una secrezione eccessivamente copiosa di saliva: subito che cominçiava ad inaridirsi questo scolo si manifestava la gotta.

Galeno considerava la gotta come semplice flussione umorale pituitosa.

Riverio aveva detto che il sangue dei gottosi segregava un umore salino acido corrosivo.

Fernelio credeva che questa malattia dipendesse da debolezza del cervello donde trasudava un umore pituitoso che si deponeva nelle articolazioni.

Sydenham migliore scrittore di questa malattia per esserne stato egli stesso il fiero bersaglio l' attribuiva alla debolezza dello stomaco il quale segregava degli umori viziati e sottili che portavano la loro impressione sopra le articolazioni e glandule sinoviali.

Boerhave con maggiore accuratezza sostenne che questa malattia provenghi dall' azione degli umori viziati (1) sul sistema nerveo per costituzione debole e mancante di equilibrio e di elasticità.

Dessault disse che la gotta è lo effetto della soppressione del traspirabile; che un clima freddo ed umido che l' ozio la lussuria (2) ne determinano l' appariscenza o possono benanche produrla; ma ciò di ordinario non è che uno dei suoi effetti.

Da quello che ò detto relativamente alle cause della gotta confermato nella mia opinione da quella dei grandi maestri diggià nominati sembra naturale conchiudere che un medicamento il quale restituisse allo stomaco il naturale suo tuono la sua forza e la sua elasticità al sistema nervoso; e che per sua natura distruggesse la proprietà irritante e corrosiva de-

(1) *Ex quibus liquet causam proximam hujus mali esse vitiatam indolem minimorum, adeoque nervosorum in corpore.* Boerah. §. 1262.

(2) Dai poeti la gotta è simboleggiata per figlia di Baccho, e Venere, come dal seguente *disticon*.

Λυσιμελους βακχου και λυσιμελου Αφροδιτης
Γεινατο θυγατηρ λυσιμελης Ποδαγρα

gli umori viziati prodotti dai differenti sistemi e che neutralizzati li espellesse nello stesso tempo, dovrebbe di necessità arrestarne gli accessi ristabilire il malato, e col di lui uso periodico prevenirne i parosismi o renderli di così picciola intensità che il malato stenti ad accorgersi del suo male.

Tale per lo appunto è il medicamento che io al pubblico presento. Le sostanze (che fanno parte della sua composizione sono tutte d' indole benigna ed incapaci perciò a produrre il minimo sconcerto) godono, ed ognuna in particolare, le succennate proprietà nel più alto grado ed agiscono su ciascuno degli organi e sistemi che la gotta con ispezialità affetta.

Dalla combinazione di questi diversi vegetabili ne risulta un tutto omogeneo che somministrato negli accessi più violenti di gotta fissata o nei visceri o nelle articolazioni à la proprietà di permutare la natura degli umori che cagionano questi diversi dolori ed espellerli; rafforzare lo stomaco ed il sistema nervoso e restituire in pochi giorni al malato la sua salute e le sue occupazioni.

Può essere somministrata questa medicina sotto forma di sciroppo in tutte le circostanze ed in qualunque periodo dello accesso gottoso. Giova egualmente alla gotta retropulsa che a quella fissata su le articolazioni degli estremi inferiori. Molti credono esser pericoloso somministrare dei medicamenti nella epoca del parosismo (a) e della febbre (1). Questa loro erronea opinione dipende dal che confondono essi le febbri idiopatiche con le puramente simpatiche; essendo certo che nella gotta la febbre è l' effetto del disordine cagionato nella economia dalla violenza dell' accesso, e che, distruggendone la causa, quale è il viziato umore l' effetto dovrà per necessità cessare.

(a) Mio padre gottoso da circa 30 anni, da 10 anni in quà risentiva dei dolori al polmone allo stomaco al cervello; in diverse volte i medici più rinomati della Città lo avevan strappato dal sepolcro richiamando la gotta negli arti inferiori ma in ogni quindici giorni ritornavano questi dolori nei visceri con sintomi più allarmanti.

Da che à egli fatto uso di questo sciroppo sono scomparsi e la gotta non lo à più di un quarto di ora tenuto in letto.

(1) Sono indotti in ciò dal detto di *Coel. Aurel. Fit praeterea, ut accessiones, tempora percurrant et sua sponte levigentur.*

Sono di tale indole gli effetti prodotti da questo medicamento. Ma io di già ascolto molti che, occecati dallo empirismo e dalla scienza medica un poco in ritardo per lo trattamento di questa malattia, mi oppongono non esservi rimedio contro la gotta; esser vero che la medicina e spesse volte ben anco l'empirismo sieno giunti a proccurare del sollievo a taluni gottosi ma che questo somministrato ad altri e nelle stesse circostanze aveva loro raddoppiati i dolori e sovente richiamata la gotta nei visceri e prodotti delli più funesti accidenti. In fine essere fissato in medicina che il migliore rimedio sia il non usarne alcuno (1).

Siffatte confessioni della medicina non provano altro che la sua insufficienza; e se fossero ben fondate non mancherebbero gittare l'allarme e la disperazione nei cuori di quelli, che sono il bersaglio di questa malattia. Ma fortunatamente la cosa non va così; avendo la Divina Provvidenza situato il bene accanto al male ed il medicamento accanto alla malattia. La pruova la più certa consiste in queste speziali guarigioni operate sopra taluni individui queste provano che allora quando si conoscerà bene la natura della malattia e si somministreranno delle medicine analoghe si potrà la gotta, come tutte le altre malattie da lesione organica indipendenti, guarire.

In appoggio dei miei ragionamenti potrei citare le numerose guarigioni operate da questo medicamento e senz'altro le pruove ne sarebbero decisive e moltiplici; ma l'empirismo à fatto tanto uso di questi mezzi che temerei non vedermi ritorto l'argomento. Mi contenterò citare qualche caso vario per la età e grado di malattia ed eliggerò soltanto quelli nei quali la guarigione di questa malattia è stata più sollecita e completa.

È dunque da meravigliarsi che la medicina non sia per anco giunta a curare questa malattia? Anticamente era ricevuto per principio che le sostanze

(1) In Luc. parlando la Dea podagra di se stessa p. 165. disse
His qui nil si capiunt mihi contrarium
Animam gero mitem, et fio placabilis.

più dissimili potevano guarire le medesime malattie (1) e partendo da questo ragionamento i medici impiegavano contro le stesse una miscela di droghe incoerenti e che a vicenda si neutralizzavano o delle quali talune distruggevano per una proprietà contraria tutto il bene che avrebbero potuto produrre le altre che concorrevano alla formazione del composto.

Sono di questa natura le informi miscele con pompa decantate dai vecchi farmacisti (2) ed io credo che la inutilità dei mezzi praticati per debellare questa malattia dai medici antichi nell' atto che l' avevano così bene conosciuta e descritta sia dovuta a siffatta confusione ; benchè molti tra essi avessero portato opinione averne trovato il rimedio appropriato, come Erostrato che prometteva al Re Tolomeo un rimedio efficace per calmare i suoi dolori gottosi.

Sono io ben lungi dal non rendere omaggio ai talenti ed alle conoscenze universali dei veri medici il cui merito si cercherebbe invano offuscare o negarne la riputazione. Niuno più di me giustamente li rispetta ; ma il mio discorso è diretto ai pseudosapienti che sotto l'apparenza di uno spirito forte volendo nascondere la loro ignoranza vi citano senz'altra ragione di essi l' autorità : non vi ha rimedio contro la gotta. Voi fate loro conoscere le guarigioni operate sotto l' occhio del pubblico offerendovi ripeterle alla propria presenza . . . . . . vi rispondono che non usano segreti . . . . Ma di grazia ci dicano quali medicamenti essi conoscono e quali malattie guariscono.

I medici neofiti amando più tosto combattere le malattie con le conoscenze anatomiche fisiologiche e chimiche che si sforzano portarle ancora ad un grado molto più eminente trascurano per la maggior parte la conoscenza dei medicamenti ed unicamente attaccati ad un sistema da essi adottato ; ta-

(1) L' assioma che ha regnato nelle scuole, e vi regnerà, è, *contraria contrariis curantur*. In quelle degli Omiopatici è *similia similibus curantur* ; ma il principio asserito dal nostro Autore parmi non essere mai stato in voga, *dissimilibus similia curantur*.

(2) E vero che taluni degli antichi polifarmaci, *more pecudum*, adoperavano informi miscele di medicine di virtù opposta, ma queste sono oggidì bandite dalle scuole, in guisa che bene ad essi applicavansi quel di Dan. Pur. c. 3. . . . *come le pecorelle escon dal chiuso* . . . . *E quel che fa la prima le altre fanno* . . . . *ed il perchè non sanno.*

luni non veggono che infiammazioni e non usano che antiflogistici ; altri che debolezza e non impiegano che tonici ; taluni altri che sovrabbondanza di umori e non vogliono che drastici usare ; degli altri che, trascurando le cause, si occupano a calmare i dolori e palliare gli effetti; taluni altri, abbandonandosi interamente alle conoscenze anatomiche , dimenticano che vi esistono delle medicine e delle malattie che da esse si guariscono. In fine taluni non adottando che dietro il loro sistema un trattamento unico s' interessano molto poco delle proprietà dei medicamenti che essi non adoperano; inguisacche se anticamente dei rimedi troppo dissimili l' uso nuoceva all' avvanzamento della terapeutica della gotta ; al giorno di oggi per un vizio contrario i medici non credendo più alla proprietà di alcuno abbandonano i malati alle più crudele angosce e si contentano mantenere la sede della malattia negli arti.

Gli empirici ànno operato più reali guarigioni di questa malattia perchè impiegando dei medicamenti energici giungevano a permutare la sede del male e proccuravano una sensibile miglioria, quando la felice e particolare disposizione del malato impediva al male invadere gli altri organi con la solita sua veemenza. Ma questo effetto che dava una efimera voga ai loro mezzi terminava sempre con qualche catastrofe che toglieva ad essi ogni fiducia.

Per giungere al suo scopo l' empirismo à usato a vicenda dei topici ripercussivi e dei purganti drastici ; questi mezzi proccuravano ugualmente del sollievo istantaneo rimuovendo la sede del male, ma il gottoso umore così spostato s' impadroniva di un altra parte e qualche volta di un viscere principale e metteva la vita del malato nel più grave pericolo.

Finalmente dietro tutti i tentativi che la medicina razionale e l' empirismo ànno praticato su questa malattia non vi è un solo medicamento commendevole che valga ad accelerare o arrestare il corso degli accessi. Tutti i Monografi della medesima ànno indicato dei mezzi che ànno decantato con enfasi ; ma che la pratica à riconosciuto insufficienti inutili e qualche volta pericolosi.

Non offre inconveniente alcuno il medicamento che io presento al pubblico. La sua azione è sollecita e decisiva ma senza il minimo pericolo. La combinazione dei vegetabili che entrano nella sua composizione è di tal fatta che dopo avere chimicamemte permutata la natura degli umori e resi completamente al proprio stato normale ne discarica dolcemente la economia senza urto e senza il minimo disordine. Fra le tante persone alle quali è stato somministrato non ve ne è una sola che risentito ne abbia il minimo disordine. Non ve ne esiste una sola alla quale non abbia prodotto il più sensibile miglioramento. Se il disordine fosse tale che riuscisse impossibile radicalmente guarirlo, può essere somministrato in qualunque circostanza si rattrova il malato e per la sua riuscita non è mai necessario osservare un severo regime.

Vi sono intanto taluni precetti ai quali si deve uniformare nel corso di sua vita il gottoso che desidera evitare le sofferenze ed io in poche linee vado a segnarli. Deve sopra di ogni altra cosa aggiungere almeno la terza parte di acqua al vino che suole bere ; ed al caffè, usandone , il meno di spirito possibile : che non sia troppo prolungato l' uso dei farinacei e di quelli cibi che fermentando nello stomaco cagionano delle flatulenze e delle indigestioni : che lo esercizio giornaliero sia forte ma da non spossarsi; e, scansando in fine i pensieri nojosi ed afflittivi , premunirsi contro la stagione dei geli di un pesante Zamberlucco.

A R T. III

Della maniera di adoperare lo sciroppo anti-gottoso nella gotta.

§. I.

PER CURA ERADICATIVA.

Come si è potnto rilevare dalla descrizione della gotta questa malattia à due ben distinti periodi che abbisognano di un doppio metodo di cura.

Nella gotta regolare questa malattia attacca gli arti inferiori e sovente limita la sua sede nell' alluce o nel ginochio ; il ritorno dei parosismi è regolato ; le sue fasi sono allontanate e, benchè i dolori sieno crudeli, non può essere la gotta come generale considerata.

Questo è il principio del Dramma. Questa non è che una diatesi gottosa (1) ed il più semplice trattamento con qualche disposizione profilattica ne allontana indefinitivamente il ritorno o ne tronca per sempre il corso.

Il gottoso in siffatta circostanza aspetterà per usare questo trattamento la epoca del parosismo ed allora con due grossi (2) dei fiori di tiglia ne farà dodici once d' infuso acquoso (siccome si pratica pel tè). A questo infuso filtrato e caldo vi aggiungerà quattro cucchiai (3) dello sciroppo anti-gottoso e prenderà questa miscela in una sola volta nella sera andando a letto replicandola per quattro giorni di seguito nello stesso modo e nella stessa ora.

Avrà cura di essere ben coverto durante la notte ; ma il giorno vestendo però di lana potrà abbandonare il letto. Mangerà un poco meno del solito (una dieta troppo rigida sarebbe più tosto nocevole che salutare). Eviterà i cibi aromatici il caffè i liquori spiritosi almeno durante i quattro giorni di cura e ben anco durante questo tempo si terrà lontano da ogni commercio carnale.

§. II.

PER CURA PROFILATTICA.

In tutti i mesi prenderà per una sera soltanto ed in quello stesso modo che ò di già accennato quattro cucchiai dello sciroppo entro le dodici once dello infuso di tiglia attenendosi durante questo giorno al regime prescritto.

(1) Qui per diatesi intendesi la semplice disposizione alla gotta e non già la gotta divenuta diatesica affettando il dinamismo vitale.

(2) Il grosso o dramma presso dei Francesi è la ottava parte di una oncia che corrisponderebbe presso noi a dramma una ed acini 12. La libbra presso dei primi costa di once sedici e non dodici.

(3) Ogni cucchiaio equivale presso a poco a mezza oncia.

Ma quando in vece della gotta regolare à questa crudele malattia usurpato tutto il temperamento, (1), che predomina la cacchessia gottosa, che i dolori vaghi si sono palesati nelle varie parti dell' organismo e che durante il corso abituale dei suoi parosismi à essa percorso tutte l' estremità seco traendo dei dolori più atroci, e che le stirature della colonna vertebrale impediscono ogni sorta di movimento durante il parosismo e lasciano dopo la sua scomparsa il più crudele tormento allora dovrà essere più vigoroso il trattamento attivo e quello preservativo al più spesso ripetuto.

Nella epoca del parosismo prenderà il gottoso come si è detto di sopra per quattro giorni di seguito quattro cucchiai dello sciroppo anti-gottoso entro dodici once dello infuso di tiglia osservando le stesse regole relativamente al tempo ed al regime.

Se dopo questi quattro giorni vi rimane ancora qualche dolore vivo e pungente farà alto per un solo giorno e continuerà ben anco per tre altri giorni lo stesso trattamento.

Se vi resta qualche vago dolore e che il gonfiore non scomparisca interamente non vi è di che allarmarsi: tutto insensibilmente si dissiperà e dopo qualche giorno non ve ne sarà più traccia.

Al più spesso nelle cachessie gottose durante la cura il parosismo è tracciato dal gonfiore delle parti su le quali esercita ordinariamente i suoi furori ma senza dolore ed il gonfiore tra qualche giorno svanisce.

Ecco in che consiste il trattamento attivo nelle gotte anomale.

Relativamente al trattamento profilattico è necessario nel primo periodo prendere ogni quindici giorni per una sera soltanto quattro cucchiai dello sciroppo entro le dodici once dello infuso di tiglia.

E praticare il trattamento attivo ogni qualvolta si avrà il parosismo. Nel corso dei primi giorni la gotta conserverà la sua intensità; ma questa a

(4) Per temperamento qui non s'intende la idiosincrasia dei moderni patologi ma si bene tutta la costituzione organica o meglio tutto il dinamismo diatesico

poco a poco andrà a cedere e dopo talune somministrazioni il parosismo perderà tutta la sua forza.

A R T. IV.

Nel Reumatisimo.

Nei reumatismi acuti ed in quelli gottosi si seguirà lo stesso trattamento che per la gotta regolare.

Ma nei reumatismi crònici sovente ostinatissimi vi necessita maggiore energia nel trattamento, allora bisogna seguire quello indicato per la gotta irregolare.

Durante la cura sia per l' abbondanza della traspirazione o per l'attività impressa alla circolazione i malati risentono un leggiero stimolo di sete. È essenziale evitare le bevande fredde ; ma al contrario un brodo di erbe o di carne molto scarico e caldo arrecherà i più grandi vantaggi.

A R T. V.

Osservazione essenziale.

Nella gotta regolare come nella irregolare se la stichezza persiste dopo del secondo giorno di cura si prenderanno in tutti i due giorni otto once dello sciroppo di prugna nel quale si avrà fatto bollire tre grossi di foglie di sena priva dei suoi stipiti (1).

Si è tanto detto e si ripete ogni giorno che non vi è rimedio contro la gotta (2). Le persone le più illuminate propagano con tanta pertinacia questa idea che per convincerle con più certezza propongo loro i nomi di persone ben note ec. Succedevano le opinioni dei giornali di Francia e le lettere ec.

N. B. Per non moltiplicare le lettere dei gottosi del Regno ò creduto quì appresso aggiungere un elenco di quelli che ànno acquistato dal Gentile lo sciroppo.

(1) E necessario avvertire essere tanto la dose dello sciroppo di prugna, quanto quella delle foglie di sena eccessiva e tale da produrre dei sconcerti viscerali. Forse dessa é stata utile in un clima diverso dal nostro? Ond' é che volendone fare uso si dovrebbe almeno minorare presso noi della metà.

(2) Questa verità fu dal Luciano nell' opera citata bene espressa, allorchè disse che la podagra.

Non deliniri pharmacis . non obsequi.

Luc. Tragopodag. tom. I pag. 160.